

La Tirrenica spera nella volta buona Niente pedaggio, ma lavori biblici

Grosseto, si adegua l'Aurelia fino a Ansedonia. Il sindaco di Capalbio protesta

Riccardo Bruni
■ GROSSETO

STAVOLTA la telenovela del corridoio tirrenico potrebbe davvero arrivare a conclusione. C'è un accordo tra Regione e Governo, c'è la copertura economica e, in linea di massima, c'è anche l'accordo con le amministrazioni locali. Questo, almeno, sull'indirizzo che la faccenda ha preso, con il rientro in scena di Anas, che riprende a dirigere i giochi dopo che ai primi anni del secolo fu messa da parte la sua proposta (che aveva già una copertura economica) per rincorrere l'idea di un'autostrada. Quasi vent'anni dopo, si torna a quel punto. Dopo che Sat non è mai riuscita a presentare un progetto per quell'ultimo tratto in territorio toscano, la Maremma. E così, ecco che dall'incontro tra l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli e il ministro Graziano Delrio esce l'impegno a risolvere tutto (o quasi) con l'adeguamento

LO STATO DELL'ARTE
C'è l'intesa Regione-Governo
con la copertura economica
Un'opera attesa da decenni

dell'Aurelia. «Come iter autorizzativo dovremmo esserci – ha spiegato Ceccarelli – questo percorso si inserisce nella conferenza dei servizi che era già stata avviata. Stavolta sembra davvero la volta buona». Adeguamento che significa allargare le corsie, prevedere i dovuti spazi di emergenza, togliere gli incroci a raso e affidare la viabilità interna a una serie di complanari.

TUTTO sul tracciato della vecchia Aurelia, tranne in un punto, ad Albinia. Davanti alla frazione del comune di Orbetello, infatti, non c'è lo spazio fisico per allargare la strada, e la soluzione scelta è quella cui già Sat aveva pensato: una variante che lasci l'Aurelia prima di arrivare al passaggio sul fiume Albegna, per proseguire su un ponte e quindi «spanciarsi» nell'entroterra restando lontano dal centro urbano quel tanto che basta prima di andare a reintercettare l'Aurelia. Ma il vero problema di tutta questa ipotesi è più a sud. Perché c'è un ultimo tratto di Toscana, un ultimo ango-

lo di Maremma, che da questo progetto rimarrebbe fuori. Ed è il territorio di Capalbio. L'adeguamento dell'Aurelia, infatti, si fermerebbe ad Ansedonia, e da lì verso sud inizierebbe l'autostrada. Questo perché, mentre per il tratto precedente il progetto di autostrada non c'è mai stato, per il tratto capalbiese (l'unico in cui l'Aurelia viaggia per oltre dodici chilometri su una sola corsia per senso di marcia) Sat non solo aveva predisposto il progetto ma aveva anche avviato le procedure di esproprio. Ora, il problema non è tanto l'eventuale pedaggio, dal momento che, a meno che Sat non ci ripensi, il casello sarebbe a sud di Capalbio e il tratto antecedente Ansedonia-Capalbio sud non sarebbe quindi a pagamento per i residenti. Ipotesi questa spiegata ieri anche dal governatore Enrico Rossi. La questione è semmai

sui tempi, ovvero il rischio che, visto sfumato l'affare, Sat proceda senza troppa sollecitudine a realizzare quella manciata di chilometri (peraltro a percorrenza gratuita). Ed è per questo che l'unico sindaco ad aver contestato la soluzione è Luigi Bellumori, il primo cittadino di Capalbio, che per protesta domani non si presenterà all'incontro convocato in Regione da Ceccarelli. Intanto sulla questione interviene anche il viceministro alle infrastrutture, Riccardo Nencini. «Un progetto revisionato, dal minore impatto ambientale possibile, a 4 corsie, abbattimento del pedaggio – spiega – a breve ci sarà la convocazione della Conferenza di Servizi ed entro la fine dell'anno valutazione del Cipe. Finalmente si parte: prima della conclusione della legislatura, la Tirrenica prenderà il volo una volta per tutte. Il quadrante sud-ovest della Toscana è destinato a diventare un polo infrastrutturale di pregio nazionale senza interferire su un paesaggio suggestivo».

“ Un progetto telenovela

Rientra in scena Anas, che torna a dirigere i giochi dopo che fu messa da parte la sua proposta

